

PREMESSA

Col 2019 *Campania Sacra* compie cinquant'anni della sua vita, iniziata nel 1970. Non è poco per una rivista a carattere storico, specialmente se essa continua a mantenersi in buona salute, a quanto sembra. Come sottolineare l'avvenimento? Anzitutto col dare un breve sguardo alla sua storia. In secondo luogo fornendo ai lettori degli strumenti che li aiutino a sfruttarne la ricchezza, e questo con quattro tipi di indici: un indice cronologico, un indice degli autori, un indice tematico e un indice delle illustrazioni.

Abbiamo ancora davanti agli occhi il primo incontro organizzativo del nuovo periodico, incontro che la Sezione S. Tommaso d'Aquino della Pontificia Facoltà Teologica di Napoli – cui allora il cardinale Corrado Ursi, arcivescovo della città, stava dando significativi sviluppi, come dimostra tra l'altro la costruzione e poi l'inaugurazione nel 1974 della nuova prestigiosa sede accademica distinta dal Seminario – tenne a San Domenico Maggiore, al centro della metropoli del Mezzogiorno. Erano presenti i docenti di storia di Capodimonte e qualche noto cattedratico dall'Università di Stato. Chi scrive ricorda in particolare Nicola Cilento, dell'Università di Salerno, lo stesso ateneo in cui insegnava Domenico Ambrasi, titolare anche della cattedra di storia medievale di Capodimonte. La *Premessa* con la quale si volle aprire il primo fascicolo della Rivista porta il nome di Ernesto Pontieri, dell'Università di Napoli, di cui era stato anche rettore, e primo responsabile della *Storia di Napoli* in quattordici grossi volumi.

La presenza dei due noti professori laici agli albori del periodico non è un'eccezione, perché i suoi primi direttori – a parte i primi tre fascicoli nei quali ad apparire è, senza contare i redattori, il solo segretario (Ambrasi) – furono ugualmente laici, scelti ovviamente da Capodimonte per far sì che *Campania Sacra* fosse uno strumento di ricerca scientifica e non rimanesse

una rivista solo clericale. Le sei annate seguenti infatti ebbero quale direttore Boris Ulianich, ordinario di Storia del cristianesimo della Federico II, che volle essere affiancato in qualità di vice-direttori da Ambrasi e dal sottoscritto. Nei successivi nove anni si andò ancora più in là, perché, oltre al direttore, si volle “laicizzare” maggiormente, per così dire, anche la redazione. Alla direzione del periodico fu posto infatti l’archeologo Alfonso de Franciscis, ordinario nell’ateneo federiciano, mentre nella redazione furono inclusi diversi e noti esponenti italiani della ricerca storica, più un teologo del posto, gran parte dei quali però brillerà poi per un abituale disimpegno nel ruolo loro attribuito. Fu solo nel 1988 che la direzione venne affidata a Domenico Ambrasi, affiancato questa volta da due soli redattori e da un segretario. Dal 2005 a dirigere la Rivista è il sottoscritto.

Campania Sacra è stata concepita, scrisse Pontieri nella *Premessa* del 1970, come una “miscellanea”¹, non quindi come un insieme di fascicoli monografici. A un certo punto del suo cammino ci si accorse però che questi non dovevano mancare se si voleva avvantaggiare la sua diffusione. È stata questa la ragione per cui, a partire dal fascicolo datato 1984-1986, si è cominciato a includere nella rivista anche diversi lavori a carattere monografico, sia che fossero nati per iniziativa della redazione, sia che fossero frutto di convegni appositi, sia che provenissero da una ricerca personale. Si tratta in tutto di quindici monografie. Eccone l’elenco in ordine cronologico: Il seminario di Napoli e alcune figure eminenti del clero della città (1984-1986); Il culto di san Gennaro (2/1989); I papi e Napoli (1990); Santa Maria Francesca delle Cinque Piaghe (2/1991); Il cardinale Marcello Mimmi (1993); Gennaro Maria Sarnelli (1996); Il cardinale Sisto Riario Sforza (1998); Le carte del Sant’Ufficio a Napoli fino a metà Seicento (2003); Studi per il XVII centenario del martirio di san Gennaro (2006-2007); Domenico Mallardo (2009); *Le Relationes ad limina* dell’Arcidiocesi di Napoli in età moderna (2011); Chiesa e Risorgimento nel Mezzogiorno (2012); Il cardinale Sisto Riario Sforza *secunda vice* (1/2013); Ricerche sul clero campano tra Seicento e Novecento (2014); Nicola Ciavolino e le catacombe napoletane (2015-2016).

¹ *Campania Sacra* 1 (1970) VI. Pontieri usa pure l’espressione “collana periodica di studi e ricerche”: *ivi* V.

I mutamenti non riguardano però solo quanti, a diverso titolo, si impegnarono nel mandare avanti l'organo dei titolari delle cattedre di storia della Facoltà di Capodimonte, ma anche gli stessi contenuti della testata, ciò che vale costantemente, a parte qualche eccezione, per i soli fascicoli miscelanei, mentre, per i fascicoli monografici, soltanto gli Studi restano immutati. Si cominciò con un piano non ben definito, ciò che non impedì poco dopo di mettere in cantiere un tracciato ben definito, anche se non definitivo.

Il primo fascicolo infatti comprende due sole rubriche: Studi e Bibliografia, quest'ultima limitata a una serie di schede. Il secondo vi aggiunge quella delle Recensioni. Nel terzo fascicolo si stabilisce di separare gli Studi dalle rubriche minori: Comunicazioni, Note e Postille, Cronache, Documenti liturgici, Bibliografia. Nel quarto fascicolo si torna indietro limitando le rubriche a non più di tre: Studi, Comunicazioni, Bibliografia. Dal quinto fascicolo in poi si preferisce tornare ancora più indietro, ossia alla sola distinzione tra Studi e Bibliografia, il che cessa solo con l'undicesimo fascicolo, quello del 1982/83, in cui ci si ritrova con le tre rubriche d'un tempo, che vengono ora così denominate: Articoli, Note, Bibliografia. Dal dodicesimo fascicolo in poi gli Studi risultano accompagnati dalle Recensioni, apparse nel secondo fascicolo e poi dismesse. Le Recensioni prendono quindi il posto delle schede raccolte fin allora nella Bibliografia, settore in cui a impegnarsi maggiormente fin allora era stato, oltre ad Ambrasi, Aldo Caserta. Ulteriori aggiustamenti di tiro si avranno dal 1991 in poi, prima con Studi, Note, Rassegne, Recensioni; poi con Studi, Note, Recensioni. Queste ultime tre rubriche risulteranno costanti dal 1999 in poi.

Pochi anni fa un mutamento non irrilevante sarà introdotto dalla Redazione nel regolamento della testata, e questo per adeguarlo ai criteri imposti alle riviste italiane a carattere scientifico: la creazione di un Comitato scientifico di controllo, non legato alla Redazione, con membri italiani e stranieri di riconosciuta fama. Ciò a partire dal 2013. Questo comporta che, a partire da tale data, gli Studi di *Campania Sacra* vengano sottoposti a due studiosi anonimi, riconosciuti scientificamente, prima di essere accolti e pubblicati.

Veniamo ora ai quattro indici, il primo e il quarto dei quali a carattere per così dire storico, mentre gli altri due rivestono un carattere strumentale. Con l'indice cronologico si è inteso infatti presentare nel cinquantenario di *Campania Sacra*, con la massima fedeltà possibile, il cammino da essa fatto

passo dopo passo, senza tralasciare nulla. Precisiamo comunque che le recensioni, avendo ciascuna di esse il proprio autore, sono riportate sotto il cognome di questi e la tematica di cui si occupano; le schede bibliografiche invece non sono riferite singolarmente, ma solo sotto il cognome degli autori che le hanno raggruppate. Alle illustrazioni è stato riservato un indice a parte, data la loro natura particolare. I vantaggi dell'indice per autori non hanno bisogno di chiarimenti e lo stesso si dica di quello tematico.

Tutti e quattro gli indici riportano a destra la collocazione esatta – ossia il numero del fascicolo, l'anno di pubblicazione e le pagine – in cui il rispettivo autore o il rispettivo argomento risultano presenti. Gli argomenti dell'indice tematico hanno, per ragioni di ordine pratico, carattere riassuntivo e di conseguenza non riportano l'autore, a meno che non si tratti solo di recensioni. Ma l'autore viene fuori ugualmente passando all'indice per autori o a quello cronologico a partire dalle cifre riportate dallo stesso Indice tematico.

È appena il caso di dire che gli indici, ma soprattutto il secondo e il terzo, serviranno a quanti desiderano conoscere minutamente tutti gli scritti pubblicati nei cinquant'anni della Rivista, ma soprattutto a coloro che, nell'accingersi a fare ricerche e approfondimenti su materiali che a essi sembrano nuovi, vogliono assicurarsi prima se sugli stessi argomenti non si siano già soffermati altri in precedenza.